

Salve a tutti,

sono qui a portare quella che è la mia testimonianza riguardo l'argomento adozione, ma soprattutto per sottolineare e dar voce a quelli che sono i nostri diritti.

Premesso che sono stata adottata quando avevo solo 50 giorni da due persone meravigliose, che non mi hanno fatto mancare nulla, ma noi figli adottivi abbiamo quell'incompletezza, quel tassello mancante, e allora decido, ormai già grande, e mamma, di iniziare la ricerca sulle mie origini.

In breve vi illustro il mio percorso. Il tutto ha inizio con la visione da parte mia di un articolo su internet che mi ha portato alla conoscenza della qui presente Dott.ssa Pasconcino.

Lei, persona stupenda, con la quale ho avuto vari colloqui, e con le sue indicazioni, ho proceduto a fare istanza al Tribunale per i Minorenni di Roma.

Seguendo quella che era la normale e giusta procedura, sono stata accolta da due persone, la Dott.ssa Carocci e il sig. Casolaro che si sono da subito occupati del caso.

Il percorso è stato per me lungo, la durata è stata di circa due anni, con vari incontri e colloqui, fino ad arrivare all'ultimo dove mi è stato comunicato che la mia mamma biologica era stata ritrovata, ma non più in vita, era deceduta. Capite bene cosa ho potuto provare dentro in quel momento, la voglia di scoprire, conoscere, per poi...riuscire solo a portargli un fiore sulla sua tomba, sì sulla tomba perché grazie all'anagrafe mortuaria sono riuscita a trovarla, lì lasciai un biglietto con i miei recapiti, con la speranza che qualcuno mi contattasse.

Sulla cartella clinica avevo letto secondipara ed allora iniziai a cercare e scoprii di avere una sorella che era cresciuta con i nonni paterni.

Mi si aprì un altro mondo, uno spiraglio di luce, che mi portava a pensare che qualcun altro c'era, io figlia unica fino a quel momento, potevo avere una sorella cresciuta con i nonni e mai adottata, e che ormai grande, era ed è mia sorella.

Quella sorella ritrovata, che contattai e con la quale si siamo ricongiunte. Certo non è facile dire a parole quello che ho provato, i sentimenti di curiosità, incertezza, ma di certo c'era che avevo aggiunto un tassello alla mia vita.

Non è stato semplice ricongiungerci, con il primo messaggio che le inviai, capii che non viveva vicino la mia città, ma la voglia di vederla era talmente grande che con il mio compagno, persona speciale che mi ha accompagnata e sostenuta in tutto questo percorso ed i miei figli siamo scesi in Calabria, perché è lì che lei vive, dove ci siamo viste per la prima volta.

E' stata un'emozione meravigliosa, così grande e forte da sentire il cuore scoppiare, eravamo un noi, chi ci aveva dato la vita era la stessa donna, ma noi non conoscevamo l'esistenza l'una dell'altra.

In un secondo momento mia sorella è venuta da me, abbiamo trascorso dei giorni bellissimi, ci siamo vissute in pieno e raccontate. Ho voluto farla conoscere a Enza e condividere con lei la nostra gioia. Siamo poi tornate ciascuna alla propria vita e quotidianità, ma da quel giorno con la certezza di esserci l'una per l'altra.

La mia storia non finisce qui, perché proprio nel giugno di quest'anno, in un periodo particolare della mia vita, ho ricevuto una telefonata, e...e dall'altra parte della cornetta c'era una ragazza, una ragazza dalla voce tranquilla, che aveva preso il mio numero proprio da quel famoso biglietto lasciato al cimitero, ci siamo parlate per qualche minuto e da queste poche parole è venuto fuori che anche lei è una mia sorellina, anche lei adottata, ma non da sola, eravamo diventate quattro.

Quattro sorelline e un fratellino, sì un fratellino di cui lei mi ha confermato l'esistenza, ma che io ad oggi ancora non conosco.

Cosa dire o aggiungere, in breve vi ho raccontato la mia storia, con lo stesso inizio di tante altre, ma indubbiamente diversa, spero possa servire a far capire a chi di competenza, che noi figli adottivi non siamo bambini capricciosi, o semplicemente curiosi, ma siamo persone umane con la voglia di sapere cose sul nostro passato, sulle nostre vere origini, e magari anche comprendere il perché una madre possa aver compiuto un gesto così doloroso come quello di lasciare un proprio figlio, ma non per puntare il dito o giudicare, assolutamente no, ma per poter riunire quello che magari qualcuno ha diviso, anche contro la volontà della stessa e mi piacerebbe che anche altre persone alla ricerca delle origini come me possano trovare un'accoglienza e un epilogo come il mio.

In chiusura voglio fare dei ringraziamenti, in primis la Dott.ssa Pasconcino, con la quale sono riuscita ad instaurare una bella amicizia, persona umile e umana, con una grande professionalità e competenza, a seguire la Dott.ssa Carocci e il sig. Casolaro artefici delle ricerche e informazioni a noi molto preziose, ed in fine a tutti voi che avete ascoltato la mia voce.

S.P.